

Contro il dispotismo e il controllo dell'Impero USA sugli organismi mondiali

 controinformazione.info/contro-il-dispotismo-e-il-controllo-dell'impero-usa-sugli-organismi-mondiali/

20 Marzo 2021

Anti-Imperialismo

Le elite di potere agiscono di loro spontanea volontà e in molti casi l'ONU è un semplice portavoce degli interessi dei potenti. Per questo entra in vigore l'iniziativa di 15 nazioni di creare il "Gruppo di Paesi in Difesa della Carta delle Nazioni Unite".

Negli ultimi tempi, diversi paesi della regione Latino Americana sono stati scossi da violente manifestazioni di malcontento sociale che hanno portato alla mobilitazione di centinaia di migliaia di cittadini **che protestavano per l'assenza o la mancanza di libertà democratiche, l'aumento delle condizioni di esclusione di importanti settori della società e questo anche a causa della cattiva gestione della pandemia da parte dei governi nazionali.**

In molte di queste azioni di strada che mettono insieme il sentimento e la ragione dei cittadini, si è proceduto alla proclamazione di porre fine alle dittature che travolgono quei popoli. Tuttavia è curioso, a dir poco, che questo slogan venga diffuso in paesi in cui – in tutti i casi citati – i presidenti sono emersi da quelle che tradizionalmente vengono chiamate dai media mainstream “elezioni democratiche”, un elemento sostanziale che dà contenuto a sistemi di democrazia rappresentativa.

Ovviamente è sorta una contraddizione tra i supporti concettuali che caratterizzano questo sistema e le percezioni della popolazione che dovrebbe esservi soggetta. Mi sembra che stia diventando necessario trovare una spiegazione a un tale dilemma, poiché nell'apprezzamento dei popoli si chiudono le strade alla democrazia e in due casi (Colombia e Paraguay) ci sono organizzazioni che fanno appello alla lotta armata in risposta alla chiusura progressiva del percorso democratico, quando questo avrebbe dovuto consolidarsi nella regione.

Sembra che i governi neoliberisti della destra neoconservatrice (come in Cile o in Perù) **vogliono spingere i popoli su quella strada per giustificare tutti i tipi di eccessi, violazioni dei diritti umani e, in definitiva, fare spazio a crescenti interferenze e interventi da parte degli Stati Uniti nella regione.**

Come si spiega questa situazione? Il concetto tradizionale di dittatura è legato alla concentrazione di poteri straordinari nell'esercizio del potere in un individuo, di un settore o gruppo. Non sembra rilevante nella definizione di dittatura il modo in cui è arrivata al potere, ma il modo in cui è governata. Va ricordato che Hitler assunse la massima autorità in Germania nel gennaio 1933 nel quadro della vigente Costituzione dell'epoca.

La combinazione dei concetti di democrazia e dittatura ha lasciato il posto ad altre denominazioni come **l'autocrazia, il totalitarismo e il dispotismo**. In tempi recenti, questi sistemi politici sono stati associati all'applicazione di modelli neoliberisti nella sfera economica e alla persecuzione giudiziaria e alla mancanza di equità legale, configurando nuove forme di governo che portano alla suddetta percezione che, in America Latina sotto l'ultra- liberismo, le amministrazioni che lo governano, vivono in dittatura di fatto **con l'unico requisito di sopravvivenza dato dall'approvazione concessa dal governo degli Stati Uniti ai suoi alleati**.

Questo include la possibilità di violare i diritti umani, generare omicidi di massa, impegnarsi nel traffico di droga e paramilitarismo, associarsi a gruppi della criminalità organizzata, sfuggire al controllo del capitale, utilizzare lo Stato per commettere o coprire crimini personali o familiari e promuovere e partecipare ad atti criminali. Corruzione che viene ignorata quando è stata dimostrata la subordinazione e la lealtà a Washington, che oltre al proprio potere mobilita organismi internazionali sotto il suo controllo **come l'OAS (Organizzazione Stati Americani), l>IDB, l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani come "cavalli di battaglia" per giustificare a favore degli interessi oligarchici locali e quelli degli Stati Uniti**.

Bisogna sempre tenere presente che nell'attualità ci sono due realtà: quella che si vive quotidianamente nelle strade, nei campi e nelle città e quella prodotta dai media di disinformazione, i social network gestiti da oscuri interessi transnazionali, le ONG finanziate dal potere globale e le organizzazioni internazionali subordinate a Washington e alle potenze occidentali.

La restrizione delle libertà civili, i metodi violenti di controllo sociale, l'eterno governo della stessa classe dominante raggruppata in partiti politici che hanno solo apparenti contraddizioni e che coordinano anche la distribuzione del potere, sono una chiara espressione di questa nuova forma che la società sta acquisendo, la cui politica di questo sistema porta alla percezione di vivere in una dittatura. Dati i dubbi che possono sorgere al riguardo, i media hanno il compito di costruire le necessarie "verità" che permettano di legittimare questo nuovo metodo di governo.



Mobilizzazione popolare in Venezuela

Queste particolarità che indicano un tipo di governo che il noto sociologo argentino **Torcuato S. Di Tella** chiama “dispotismo”, è **caratterizzato dalla paura dei governati di fronte alle minacce del potere dominante**, rendendo impossibile l’operazione repubblicana di equilibrio dei poteri che viene richiesta dalle persone istruite e informate in modo che acquisiscano “coscienza o virtù”, come la chiamava Montesquieu, che viene gradualmente ridotta attraverso la riduzione dei bilanci e la limitazione delle risorse che i governi neoliberisti hanno applicato all’istruzione e alla cultura per quasi 40 anni.

Un popolo colto, informato e virtuoso è in grado di esercitare forme dirette di democrazia che, oltre ad essere rappresentativa, devono essere partecipative, consultive e che devono consacrare la leadership del popolo. **Questo tipo di democrazia viene usurpata nei paesi soggetti al controllo politico delle elite neoliberiste filo USA.**



Manifestazioni di protesta in Colombai contro il governo fantoccio degli USA

Nel proiettare questa situazione a livello mondiale, va ricordato che l'attuale sistema internazionale che ha il suo principale asse di articolazione nelle Nazioni Unite (ONU) è stato costruito **sulla base dei principi di sovranità e autodeterminazione dei popoli**, di cosa da cui deriva l'irricevibilità dell'intervento negli affari interni degli Stati. In pratica, questo sistema è scaduto, ha cessato di essere il concreto, i poteri transnazionali agiscono di loro spontanea volontà e in molti casi l'ONU è un semplice portavoce degli interessi dei potenti. Un recente articolo del noto giornalista dello Sri Lanka Thalif Deen, scritto per il portale Other News, con il suggestivo titolo "Alti funzionari delle Nazioni Unite, sono un diritto naturale dei poteri?" osserva che: "Le Nazioni Unite (ONU) continuano la tradizione di dividere molte delle posizioni più alte tra le cinque grandi potenze, i membri permanenti del Consiglio di sicurezza [...] o tra le nazioni industrializzate occidentali come Germania, Canada, Spagna, Italia, Svezia o Giappone".

E continua: "Di conseguenza, i paesi in via di sviluppo del sud, che rappresentano più di due terzi dei 193 stati membri dell'ONU, lamentano di essere molto sottorappresentati nelle alte sfere dell'organismo mondiale, nonostante il fatto che a in competizione per posizioni hanno candidati competenti con solide qualifiche professionali e accademiche". In questo contesto, il concetto di rifiuto delle tirannie inaugurato dalla Rivoluzione francese è messo in discussione dalle potenze occidentali, in primo luogo dagli Stati Uniti, che hanno postulato la delegittimazione di questo principio facendo appello a una falsa solidarietà per rovesciare quelli che loro considerano i "non- governi democratici", una caratterizzazione che – tra l'altro – gli Stati Uniti si arrogano il potere di concedere, a prescindere dal diritto internazionale.

In questo modo, si intende legalizzare l'intervento armato sotto un nuovo concetto: quello di sicurezza democratica (esportazione della democrazia).



Manifestazioni di protesta in Cile contro il governo neoliberista e filo USA

Sullo sfondo, in realtà si cerca di imporre valori o principi che garantiscano l'esistenza della democrazia sotto parametri di morale ed etica che richiedono un presunto comportamento repubblicano degli Stati, sotto certificazione di poteri esterni a cui nessuno ha dato tale legittimazione di sindacare, che li mette in pratica, al di fuori del diritto internazionale.

A questo proposito, Antonio Remiro Brotóns, rinomato professore di spagnolo presso l'Università Complutense di Madrid, esperto di diritto internazionale, sottolinea nel voluminoso lavoro della sua paternità insieme ad altri illustri accademici che: ipotesi, dal momento che i mezzi leciti per servire e le istanze coinvolte variano in modo correlato. Non è la stessa cosa procedere per ricostruire uno stato fallito, come la Cambogia, attraverso uno sforzo multilaterale gestito dall'ONU, piuttosto che cercare di mobilitare un gruppo di stati per imporre un cambio di regime in un paese che, secondo il marchio, è semplicemente etichettato come antidemocratico alla scala della censura ”.

Questa fondazione dovrebbe essere letta, conosciuta e studiata dallo stesso governo spagnolo, per il modo che l'OAS ha gestito i casi di Venezuela e Bolivia.

In questo modo, l'iniziativa di 15 nazioni di creare il “Gruppo di Paesi in Difesa della Carta delle Nazioni Unite” assume un valore straordinario e superlativo.

Allo stesso modo, i popoli devono prepararsi a continuare a lottare per i

propri diritti in una situazione che avanza verso maggiori carenze e deficienze di democrazia e giustizia nel quadro del dispotismo tipico di queste nuove dittature occulte travestite da “democrazie”.

Nota: In un documento di programma del cosiddetto Gruppo di amici in difesa della Carta delle Nazioni Unite, le parti firmatarie sostengono che il multilateralismo è attualmente oggetto di un attacco senza precedenti che, a sua volta, minaccia la pace e la sicurezza nel mondo.

L’iniziativa ha ricevuto il sostegno di 16 Paesi e della Palestina, tra cui spiccano nazioni come Cina, Russia, Venezuela, Cuba, Bolivia, Nicaragua e Saint Vincent e Grenadine.

Fonte: [Alainet](#)

Traduzione: Luciano Lago